



Fondazione  
ARENA DI VERONA®

Il Sovrintendente

Verona, 6 aprile 2022

*Associazione Internazionale Culturale Musicale  
Ettore Bastianini  
Convegno per il centenario  
Bologna, 9 aprile 2022*

Gentilissimi,

desidero ringraziare di cuore l'Associazione Ettore Bastianini per il gentile invito. Sono molto dispiaciuta di non poter partecipare personalmente a Bologna per impegni istituzionali sopraggiunti ma ho questo evento particolarmente a cuore e spero di poter dare un piccolo personale contributo al convegno, oltre al mio più affettuoso saluto, con qualche riga di ricordo.

Sono sempre stata una grande ammiratrice di Ettore Bastianini. Del resto, come si poteva non esserlo? Ancora ragazzina mi era noto sin da subito all'ascolto dei primi dischi: c'era il suo nome su quei vinili insieme a quelli di Del Monaco, Tebaldi, Callas... e il colore, e il calore della sua voce erano inconfondibili, così come il suo potere di trasmettere sensazioni rare con una immediatezza, una naturalezza, apparentemente così facili, e in realtà frutto di una vita di studio, sacrificio, riserbo.

Non sarò certo l'unica a ricordarlo per la sua voce piena di armonici, solida, brunita ma morbidissima, per la sua tecnica ferrea e il legato straordinario. Sulla scia di Titta Ruffo, Giuseppe De Luca, ne ha tracciato una ancora più salda e luminosa verso la contemporaneità, una via che hanno percorso i nostri Cappuccilli, Bruson, fino ai migliori baritoni di oggi, anche stranieri, che hanno riscontrato in Bastianini il modello ideale di canto verdiano (ma non solo) e di dizione perfetta.

Per ragioni anagrafiche non ho potuto incontrarlo ma sono molte le testimonianze in cui mi sono imbattuta. La prima venne dalla mia insegnante di canto, Rina Malatrasi, che ebbe la fortuna di condividere il palcoscenico con lui quando era ancora un basso, nel primo decennio di quella carriera folgorante e troppo breve: anche se avrebbe trovato una più compiuta maturità artistica come baritono, già in quegli anni confermava le eccezionali caratteristiche che l'avrebbero portato al successo mondiale. Il timbro scuro, l'estensione, la morbidezza vocale, la dizione perfetta, la figura elegante, virile, bellissima, nel quadro di una prestanta fisica oltre che vocale non indifferente. Fortunatamente molti dischi e registrazioni live, anche in video, ci mostrano la sua arte anche oggi. Non possiamo che rimanerne ammirati anche ad oltre mezzo secolo di distanza, e rimpiangere davvero quanto sia stato breve, troppo breve, il percorso di Ettore Bastianini.



Fondazione  
ARENA DI VERONA\*

---

Ancora più terribile è che il male l'abbia colpito nella parte più preziosa di sé, fisicamente e spiritualmente, in quell'organo su cui ha basato la propria arte e la propria vita. Non stupisce che un uomo, già così riservato per indole, si chiudesse e affrontasse con chissà quale silenzioso dolore le umiliazioni di un pubblico esigente, di una critica improvvisamente inclemente, di cancellazioni inaspettate. A cui non rispose: non una rimostranza, non un lamento l'hanno accompagnato negli ultimi mesi. La gravità della malattia e la grandezza di quel dolore, così dignitosamente sopportate, sono emerse solo alla fine, con la sua prematura e scioccante scomparsa, all'apice di una carriera che sarebbe stata ancora lunga e ricca di soddisfazioni.

Del segno indelebile che ha lasciato anche come uomo, oltre che come eccelso artista, sono stata testimone a Siena: qui mi sono trasferita, ancora ventenne, per perfezionare i miei studi e vi sono rimasta per cinque anni, bellissimi e intensi. Qui ho potuto conoscere Ettore attraverso i ricordi dei suoi amici di gioventù: lui, figlio non riconosciuto, diventò figlio di una comunità felice e protettiva, nella sua Contrada della Pantera. Diventò in un certo senso il figlio della Contrada tutta, che lo vide crescere, e poi da grande un fratello illustre, da accompagnare nei successi sulla scena in giro per il mondo per dividerne la gioia. E infine ne diventò padre, a suo modo, quando fu capitano della Contrada, in un periodo in cui la Pantera riuscì anche a vincere il Palio (1963). Sono sicura che la sua gioia e il suo orgoglio siano stati immensi: di certo i suoi amici, coloro che l'hanno seguito ovunque per oltre vent'anni, me ne hanno sempre parlato con un amore così trasparente e luminoso che mi ha toccato profondamente allora e che rivive, oggi più che mai, nel suo ricordo, anche grazie all'Associazione e a preziosi eventi come questo.

Con i migliori saluti a tutti, e i più grati auguri a Ettore,

  
IL SOVRINTENDENTE  
Cecilia Gasdia